COMUNE DI CETONA

COMUNE DI SAN CASCIANO DEI BAGNI

NIDO D'INFANZIA INTERCOMUNALE "IL CUCCIOLO"

PROGETTO EDUCATIVO

Anno educativo 2026/2027

Coordinatore: Turchi Alessandra

Educatrici:

Rossi Astrella, Canini Martina, Paladini Caterina, Borini Valentina

Assistenti:

Mazzetti Lucia, Mezzetti Elisa

PROGETTO EDUCATIVO

La proposta progettuale che caratterizza il Nido è importante che sia organica e completa delle convinzioni metodologiche caratterizzanti e della sua organizzazione strutturale:

Assetto organizzativo

Il Nido "Il Cucciolo" ha titolarità comunale e gestione nella cooperativa sociale di tipo A e B K2B (Arezzo). Per l'anno educativo 2026-2027 il servizio rientra nella manovra Nidi Gratis promossa dalla Regione Toscana (Decreto n. 8526 del 27-04-2023).
Possono accedere al Nido tutti i bambini di età compresa tra i 3 e i 36 mesi, residenti in Toscana, con priorità nei Comuni di Cetona e San Casciano dei Bagni. L'utenza totale prevista è di 21 bambini. L'ammissione avviene tramite presentazione della domanda da parte delle famiglie al Comune alla data della pubblicazione del bando relativo alle iscrizioni.
Le giornate di apertura complessive, previste per l'attuale anno educativo, sono 227 comprese da settembre a luglio.
I moduli orari previsti sono differenziati e improntati alla volontà di favorire i genitori nel difficile sforzo di conciliare i tempi di vita privata e i tempi di vita lavorativa. Pertanto, si articolano nelle seguenti modalità di fruizione:

Tempo Corto	**Tempo Lungo**
8,00-14,00	8,00-16,30

L'anno educativo 2026-2027 inizia con 21 bambini iscritti e frequentanti.
Di seguito viene riportato il fabbisogno complessivo delle educatrici considerando le età di tutti i bambini, nella fascia della mattina e nelle fasce pomeridiane:

UTENTI TOTALI PRESENTI LA MATTINA (21)				
Fascia di età	**Rapporti**	**Bambini**	**Fabbisogno Educatrici**	**Educatrici Necessarie**
Fino a 12 mesi (1/6)	0,17	5	0,85	
Da 12 a 23 mesi (1/7)	0,14	10	1,4	
Da 24 a 36 mesi (1/10)	0,10	6	0,6	
Totale			2,85	3

UTENTI TOTALI PRESENTI IL POMERIGGIO (21)				
Fascia di età	**Rapporti**	**Bambini**	**Fabbisogno Educatrici**	**Educatrici Necessarie**
Fino a 12 mesi (1/6)	0,17	5	0,85	
Da 12 a 23 mesi (1/7)	0,14	10	1,4	
Da 24 a 36 mesi (1/10)	0,10	6	0,6	
Totale			2,85	3

MANSIONI E ORARIO OPERATORI			
N°	**Nome e Cognome**	**Roulo**	**Orario**
ED 1	ASTRELLA ROSSI	Referente/ Educatrice	8,00-14,00
ED 2	MARTINA CANINI	Educatrice	8,30-13,30
ED 3	BORINI VALENTINA	Educatrice	9,30-16,30
ED 4	CATERINA PALADINI	Educatrice	14,00-16,30
ASS1	ELISA MEZZETTI	Assistente	10.30-16,30
ASS2	LUCIA MAZZETTI	Assistente	8,00-13,30

Lavoro non frontale

Il personale educativo e ausiliario dispone di un monte orario di lavoro non frontale in linea al reg.reg 41/R,2013 (8% educatori e 3 % operatori). Questo tempo è impiegato per i colloqui e gli incontri con le famiglie, per le riunioni tra tutto il personale e il coordinatore, per la programmazione educativa, per l'organizzazione di corsi e incontri tematici tenuti da professionisti esterni, feste e laboratori con le famiglie.

Programmazione educativa

La pedagogia, gli obiettivi e le strategie educative sostenute, elaborate e sempre rinnovate nel corso degli anni si riferiscono al quadro della pedagogia attiva di M. Montessori. È la pedagogia che riconosce le competenze dei bambini, anche piccolissimi, e la necessità di offrire loro le occasioni di esercitarle e sperimentarle attraverso esperienze dirette, con il sostegno di adulti consapevoli, responsabili, sensibili, attenti e competenti in uno spazio preparato con materiali corrispondenti ai loro tempi e bisogni di sviluppo. La programmazione educativa segue quelli che sono i tempi e i ritmi dei singoli bambini e lo spazio a loro destinato è allestito per aree di esperienze e competenza. I bambini/e accedono direttamente alle proposte presenti nell'ambiente, il loro approccio è quindi esperienziale, attraverso l'azione coltivano le loro potenzialità, esercitano l'autonomia, potenziano le capacità relazionali e le competenze comunicative. L'intento dell'azione educativa è quello di creare condizioni diversificate nelle quali ogni bambino, nella propria unicità, possa trovare un'opportunità di esperienza, un'occasione di crescita in relazione al proprio fare autonomo o insieme agli altri. È solo attraverso la regolarità, la congruità e la varietà delle attività che i bambini possono apprendere. Per tale motivo le proposte sono realizzate nella prospettiva della crescita delle potenzialità infantili. La programmazione didattica/educativa di qualità è concepita come strumento dinamico che, partendo dal contesto e dal riconoscimento dei bambini/e come protagonisti attivi delle loro esperienze, delinea l'azione educativa sulla base delle osservazioni dei comportamenti e delle modalità relazionali messe in atto, creando percorsi di esperienza possibili, nei quali ogni elemento bambino/adulto/contesto, partecipa allo sviluppo e al cambiamento. La programmazione didattica/educativa viene condivisa dal gruppo di lavoro con la supervisione del coordinamento pedagogico gestionale e comunale.

La programmazione didattica/educativa del Nido ha le seguenti caratteristiche essenziali:

Collegialità	Flessibilità	Circolarità
Operare in gruppo significa elaborare un progetto pedagogico, programmare degli obiettivi a medio e lungo termine che non siano il frutto di scelte spontaneistiche, individuali, improvvisate e scoordinate ma al contrario, realizzate ponendosi in continua interazione fra i vari componenti che costituiscono il gruppo con il fine di attuare, ciascuno con il proprio stile e secondo le rispettive competenze, quanto è stato deciso e programmato insieme.	La garanzia del miglioramento continuo, in termini di qualità del servizio reso, scaturisce in primo luogo dalla possibilità, da parte del gruppo di lavoro, di rielaborare le informazioni di ritorno le quali, consentono una costante e flessibile riprogettazione delle attività educative.	Il lavoro educativo si può paragonare a un percorso circolare in cui osservazione (del contesto reale dei bambini), studio, programmazione, verifica, documentazione operano in equilibrio tra loro, con continui reciproci rimandi e sostenendosi l'uno con l'altro.

1.1 Ambientamento

L'ambientamento si svolge gradualmente e con tempi progressivi perché l'entrata del bambino al Nido costituisce un evento straordinario per lui e la sua famiglia perché rappresenta il passaggio da uno spazio domestico fatto di relazioni, di consuetudini e di reciprocità ben iscritte nell'esperienza del bambino e dei genitori ad uno spazio più allargato, ancora non familiare e con una maggiore complessità di relazioni, spazio in cui si asseconda il loro processo di separazione.

Con l'ingresso al Nido il bambino inizia, quindi, una delicata serie di esperienze e di eventi nella vita quotidiana, che lo conducono a vivere assieme agli altri, consentendogli non solo di socializzare, ma anche di comprendere le regole del mondo attraverso un processo di negoziazione con persone al di fuori del nucleo familiare. Il tempo dell'ambientamento è dunque il tempo per il bambino e i suoi genitori di entrare in contatto con l'educatore, di orientarsi e conoscere il nuovo ambiente, dando a ciascuno il modo di riorganizzare le proprie relazioni e di aprirsi a nuovi rapporti, e ad elaborare le nuove emozioni.

Le prime modalità di relazione sono fondamentali, poiché in base a questi momenti il bambino elaborerà il distacco e strutturerà i futuri comportamenti di interazione con coetanei e adulti. Pertanto, le fasi iniziali di frequenza al nido, così cruciali, prevedono una progettazione educativa mirata a favorire un vissuto positivo di queste prime fasi esperienziali, e a costruire interventi che consentano ai bambini di sentirsi più sicuri nel nuovo contesto e favoriscano la costruzione di un reciproco rapporto di fiducia tra famiglia e servizio.

L'ambientamento è programmato, a seconda delle esigenze e delle scelte consapevoli e condivise dal gruppo educativo, secondo la seguente metodologia: ambientamento di piccolo gruppo: i bambini vengono accolti al nido a piccoli gruppi composti da tre o quattro soggetti. Questa modalità consente al servizio di raggiungere in tempi brevi la capienza del nido, evitando la destabilizzazione continua della sezione dovuta all'entrata di nuovi bambini. Il bambino si confronta immediatamente con la dimensione sociale del nido ed ai genitori viene offerta la possibilità di condividere l'esperienza del distacco con altri genitori e ridurre, così, l'ansia connessa a tale vissuto. In casi particolari può essere svolto anche l'ambientamento individuale attraverso un percorso personalizzato che consente all'educatore di considerare tutte le istanze legate al singolo bambino e di potersi dedicare interamente a lui.

L'ambientamento pone in relazione il contesto familiare e quello del Nido, per evitare incongruenze, al fine di garantire al bambino continuità e conferme dei propri bisogni nella relazione con gli adulti.

L'ambientamento, di norma, si articola in fasi: prima dell'iscrizione, attraverso: visita dei genitori al nido, prima di portarvi il bambino, per prendere conoscenza degli spazi, dell'organizzazione della giornata, dei materiali di gioco e per conoscere il coordinatore e il personale educativo ; dopo l'iscrizione, attraverso: incontri preliminari con i nuovi genitori per accogliere le loro aspettative, le loro emozioni, far loro conoscere il nido, gli educatori, il progetto educativo. In tali incontri vengono fornite tutte le informazioni per facilitare i genitori ad affrontare coscientemente e responsabilmente l'ambientamento e per la costruzione di un proficuo rapporto di fiducia. L'educatore costituisce anche un riferimento per le famiglie per tutto il tempo dell'ambientamento al nido; incontri individuali preliminari dei singoli educatori con la coppia di genitori, per iniziare a stabilire rapporti di scambio, di fiducia, di reciproca conoscenza, di collaborazione e per concordare le modalità della presenza del genitore nei i primi giorni dell'ambientamento; contatti quotidiani tra l'educatore e il genitore per modulare insieme, di giorno in giorno, i tempi di permanenza sempre più prolungati del bambino e i tempi del progressivo allontanamento del genitore misurandosi con le risposte del singolo bambino; incontro, a un mese dall'ultimo ambientamento, con i genitori per parlare del percorso effettuato, del loro vissuto e di quello del loro bambino. Solitamente ai genitori vengono suggerite almeno due settimane di disponibilità per favorire un buon ambientamento. La presenza del genitore nei primi giorni è fondamentale:

a) per i piccoli: il genitore in ambiente rappresenta l'ancora affettiva che può consentire al bambino di esplorare il nuovo ambiente, di accedere a nuove relazioni con serenità e sicurezza;

b) per gli educatori: la presenza del genitore facilita il loro avvicinamento al bambino, ed è occasione di osservare la coppia nella loro relazione per valutare il proseguimento del distacco;

c) per i genitori stessi: essi sono testimoni del percorso che i loro bambini intraprendono nella nuova esperienza e hanno modo di osservare le modalità di lavoro e di relazione stabilite nel nido;

d) per tutti: il tempo dell'ambientamento, con la presenza e la disponibilità del genitore, costituisce il ponte necessario a tutti i protagonisti per darsi il tempo necessario per conoscersi e darsi reciproca fiducia.

Modalità di gestione dell'accoglienza e del ricongiungimento dei bambini

La rilevanza del separarsi e del ricongiungersi è evidente e non può essere proposta come semplice momento di entrata e di uscita dal nido. Essendo atti carichi di significatività emotiva, accoglienza e ricongiungimento sono occasioni di osservazione, di sostegno e di accompagnamento sia per i bambini che per i genitori. Spesso si assiste alla difficoltà del genitore di decidere il momento giusto per allontanarsi, alla sua decisione di andarsene senza salutare, altre volte si assiste all'arrabbiatura del bambino al momento dell'arrivo del genitore e alla conseguente reazione di stupore e di imbarazzo di questi. Per gli educatori, essere delicatamente presenti, in queste circostanze significa poter predisporre strategie di sollievo e di aiuto che consentano alla coppia bambino-genitore di ritrovare buone modalità per lasciarsi e ritrovarsi. Talvolta, i momenti in cui le entrate e le uscite avvengono in modo scaglionato, sono utili per scambiare informazioni, seppur brevi, con i genitori permettendo agli educatori di dedicare più tempo ad ogni bambino e facilitando comunicazioni individualizzate.

In ogni caso alcune strategie educative favoriscono la separazione e il ricongiungimento:

- predisporre l'accoglienza dei bambini in un clima tranquillo, stabile, con rituali di accoglienza e di congedo per i singoli e per i piccoli gruppi da ripetere con regolarità in modo che ciascuno ritrovi consuetudini familiari e quotidiane;
- accogliere di buon grado oggetti transizionali portati da casa;
- proporre ai bambini, soprattutto i più grandi, immediatamente dopo il momento della separazione dai genitori, giochi che assolvano il ruolo di mediazione tra nido e famiglia (ad esempio simulare la telefonata a mamma, il libro della propria famiglia, il gioco della bambola…);
- rievocare con piacere, durante la giornata i genitori, i fratellini, le nonne ('dove sono andati? ti stanno pensando, cosa farai domenica con la nonna?') per mantenere integra e cara la loro immagine;
- preparare i bambini al momento del ricongiungimento avvertendoli in anticipo dell'arrivo dei genitori;
- consentire ai bambini in difficoltà, al momento del ricongiungimento, un gioco del nido da portare a casa e riconsegnare la mattina successiva in modo che vi sia una continuità tra i due contesti;
- periodicamente, è utile prevedere incontri tra il personale educativo e la coordinatrice per verificare l'efficacia degli interventi sia rispetto ai bambini sia rispetto alle famiglie.

Esperienze e momenti di cura

Come rispondere alle esigenze sensoriali dei primi mesi, alle esigenze di movimento che via via si manifestano in tempi e modi personalissimi, come evitare di anticipare scoperte o conquiste del bambino? Come preparare l'ambiente perché possa rispondere alle esigenze di ciascuno? Come ambientare gradualmente un bambino così piccolo a una situazione sociale? Come si favorisce l'apprendimento di regole sociali perché siano una conquista e non un addestramento? Come organizzare una piccola collettività preservando le esigenze individuali? Come assicurare un rapporto individualizzato durante i momenti di cura? La risposta che viene offerta a queste domande è nell'utilizzo di strategie operative che consentano un approccio sociale facilitato e facilitante di conoscenza, di reciprocità, di scambi e di collaborazione anche attraverso esperienze di confronto, di dissenso, di negoziazione. Ci si riferisce al piccolo gruppo che evita il rischio di strutturazioni di apprendimento sociale rigido, troppo codificate che talvolta vengono imposte ai bambini chiedendo loro di adeguarsi.

Tali strategie sono le seguenti:

• attenzione individualizzata dell'educatore che garantisca, con la vicinanza ai bambini, la conoscenza dei ritmi e dei tempi di sviluppo e di apprendimento di ciascuno, della capacità di tollerare le frustrazioni favorendone lo sviluppo prossimale;

• scansione della giornata attenta al rispetto dei ritmi e dei bisogni individuali dei bambini;

• proposte di esperienze e attività diversificate poste in spazi differenziati e articolati che favoriscano l'esplorazione individuale o di piccolo gruppo;

• corretta predisposizione di materiali diversificati per competenze, in considerazione delle diverse età di sviluppo;

• la progettazione di una temporalità quotidiana che garantisca, al bambino, con la regolarità e la ripetitività delle sue scansioni, un senso di stabilità, un senso di familiarità sia sul piano affettivo che cognitivo;

• la realizzazione della pedagogia del quotidiano che tende a valorizzare i tempi delle azioni. Questo permette da parte del bambino una maggiore leggibilità e comprensibilità di ciò che avviene consentendogli di partecipare attivamente;

• costruzione di una vita quotidiana al nido scandita da routines che con le loro regolarità (momenti di cura) aiutino il bambino, a sapersi orientare, predisporre al succedersi degli eventi e a parteciparvi attivamente;

• cura e attenzione ai momenti di transizione, separazione al mattino, e ricongiungimento serale, uscite in giardino, passaggi da un'attività all'altra;

Tale impianto consente di riconoscere le differenze tra i bambini, anche della stessa età, e permette di offrire opportunità, esperienze e tempi di apprendimento rispettosi dei bisogni di ciascuno e alla fine di poter coinvolgere attivamente e liberamente ciascun bambino, sostenendo la sua capacità di attenzione e di concentrazione e riducendo le possibilità di frustrazione derivate da proposte inadeguate, eccessive o povere. La libera scelta, l'ambiente e i tempi a misura dei piccoli, l'assenza di sollecitazione diretta, tutto questo contribuisce a garantire al bambino una crescita a sua misura in cui trovano posto le sue capacità e i suoi desideri.

Il Nido è un'istituzione educativa e sociale e tuttavia nell'organizzazione della giornata deve saper coniugare l'organizzazione con i bisogni, le esigenze e le caratteristiche diverse delle famiglie e dei bambini, deve cioè saper modulare l'organizzazione istituzionale con una dose giusta ed equilibrata di flessibilità che sappia dare risposte modulate, nella consapevolezza che la rigidità talvolta è frutto di mancanza di accoglienza e di ascolto dei bisogni altrui.

Modalità di somministrazione dei pasti, il sonno, le attività di cura e igiene dei bambini

Nell'organizzazione della giornata non esiste un momento più rilevante di altri, tutto quello che si compie nel nido è occasione di relazione, conoscenza e crescita. I momenti di cura hanno lo stesso peso e importanza dei momenti dedicati alle proposte, così come sono importanti i momenti di transizione, di passaggio come l'accoglienza, il risveglio, il ricongiungimento. In tutti questi momenti il bambino apprende, stringe relazioni con le cose e le persone, vive le sue emozioni.

Il pranzo

Il pranzo risponde non solo al bisogno e al piacere di mangiare ma anche al piacere di stare con altri ed è un'occasione preziosa per lo sviluppo dell'autonomia individuale. Non si forzano mai i bambini a mangiare, ma si cerca di renderli attivi sollecitando la loro curiosità e partecipazione offrendo loro, per esempio, stoviglie a loro misura e di materiale non plastico, apparecchiando, servendosi da soli, riponendo il bavaglio. I più piccoli saranno supportati individualmente in quanto il momento del pranzo rappresenta fondamentalmente un momento di forte relazione, apprenderanno poco per volta l'uso degli strumenti e si avvieranno a mangiare sempre più capaci di far da soli.

- Qualità degli alimenti utilizzati per la preparazione dei pasti e delle merende

Il pasto nel Nido costituisce un momento delicato e di particolare importanza, in quanto rappresenta, di solito, la prima delega che la madre fa ad un altro adulto, contribuendo al superamento della simbiosi madre- bambino che caratterizza anche da un punto di vista alimentare la gravidanza ed il periodo dell'allattamento. Uno dei principali obiettivi in questa fascia d'età dovrebbe essere pertanto quello di creare una continuità con l'ambiente familiare e una collaborazione reciproca con il personale educativo. Fondamentale è l'interazione tra il bambino e chi se ne prende cura. L'educatore, attento e osservatore dei modi e dei gusti del bambino nel mangiare, svolge un ruolo fondamentale durante l'alimentazione. Gli elementi utili all'educatore e facilitanti il bambino durante il suo pasto sono: l'adattamento del modo di alimentare alle capacità psicomotorie del bambino (maneggiare un cucchiaio, masticare), la risposta al mutare dei bisogni con un'ulteriore offerta di cibi variati, compreso l'incoraggiamento a mangiarli, un contesto (organizzazione, durata, regolarità) che rispetti il ritmo e l'autonomia crescente di ciascun bambino nell'assunzione del cibo.

-Scelta degli alimenti

La scelta degli alimenti sarà effettuata tra prodotti di qualità, con idonea variazione e alternanza, per introdurre tutti i principi nutritivi esistenti in natura, con un soddisfacente rapporto qualità/prezzo, evitando di assumere oltre i limiti quelle sostanze nocive naturalmente contenute nei cibi. Nella formulazione dei menu sono rispettate le raccomandazioni nutrizionali italiane, con la fissazione di standard calorici e di nutrienti dei pasti, l'utilizzo di tutti i gruppi di alimenti per garantire la presenza di proteine sia di origine animale che vegetale. Come formaggio di condimento viene utilizzato esclusivamente Parmigiano Reggiano. Come grasso sono utilizzati esclusivamente olio extravergine d'oliva sia per i condimenti a crudo che per la

cottura degli alimenti ed il burro per la confezione di dolci e biscotti. Sono esclusi totalmente i grassi idrogenati. Tra gli zuccheri prevalgono quelli a lento assorbimento senza trascurare quelli a utilizzo immediato. Sali minerali, vitamine e fibre sono proposti attraverso verdura e frutta fresca di qualità in base all'andamento stagionale. Non vengono utilizzati succhi di frutta, bibite gassate, merendine ed altri alimenti confezionati.

-Menu "speciali" per casi specifici.

Sono previste diete per bambini con allergie e/o intolleranze alimentari realmente documentate sia sul piano clinico che di laboratorio o strumentale: la dieta, in questo caso, sarà di eliminazione, cioè basata sul principio dell'esclusione degli alimenti che con maggior frequenza causano sintomi avversi; In caso di malattia celiaca l'esclusione dalla dieta di glutine è rigorosa, tanto da rendere necessario che gli utensili per la preparazione dei pasti siano o del tipo "usa e getta" o adibiti per il confezionamento solo di questo tipo di cibi, sensibilizzando gli operatori al problema attraverso corsi di formazione. Anche per questi bambini devono essere previsti almeno quattro schemi dietetici base, differenziati per fasce di età; È prevista una dieta povera di lattosio, seppure per un periodo di tempo limitato, per quei bambini che hanno sofferto di una recente enterite virale. Vista la presenza di bambini di provenienza multietnica, nella formulazione sono previsti menù speciali per coloro che, per motivi culturali, etnici, religiosi, devono seguire le leggi proprie della cultura di appartenenza. L'alimentazione dei bambini di diverse etnie segue regole ben precise per cui è necessario prevedere la formulazione di schemi dietetici specifici. Per gli ebrei, per esempio, vanno eliminati gli alimenti vietati: maiale, crostacei, molluschi e pesce senza squame e pinne; per gli islamici e gli induisti vanno eliminate rispettivamente la carne di maiale e di manzo. Gli alimenti esclusi vanno naturalmente sostituiti con cibi dello stesso gruppo alimentare. Per i bambini vegetariani sono formulati menù a base di vari alimenti di origine vegetale, per non incorrere in carenze nutrizionali.

Il pranzo costituisce nel Nido un momento di convivialità e di consapevolezza, affinamento dei gusti individuali e socializzazione spontanea. A tavola i bambini arricchiscono le relazioni interpersonali, la possibilità e la valorizzazione della scelta, l'affinarsi delle indipendenze individuali, tutti aspetti che richiedono attenzione in modo prioritario, trasformando in una sorta di rumore di fondo le aspettative dei genitori focalizzate sul "che cosa e quanto mangia il bambino".

Il pranzo deve essere oggetto di riflessione da parte del personale del Nido per ricercare modalità che, in chiave educativa e organizzativa, permettano lo svolgimento di tale momento nella massima tranquillità. I più piccoli che il servizio accoglie hanno un'età che, al loro arrivo a settembre, oscilla tra i tre e i dodici mesi. Inevitabilmente le attenzioni da porre sono diverse per ognuno di loro. Questo significa ulteriore coinvolgimento sia degli educatori, sia del personale di cucina, relativamente alla qualità delle materie prime e al rispetto di un menù da ruotare settimanalmente, proponendo un'alimentazione varia e adatta alla fase di sviluppo di ogni bambino.

Come spesso accade, liberato il pranzo dalle preoccupazioni familiari e dai falsi problemi che le originano, si vede come i bambini assaggino spontaneamente cibi che a casa non hanno mai accettato e finiscono per mangiare molto più di quanto non ci si aspetti. Si può constatare numerose volte: il bambino che può servirsi di un'insalata e condirsela da solo con la piccola oliera compie un percorso gratificante e pone un ulteriore mattone nella costruzione del sé.

Ecco alcune riflessioni in merito al pranzo dei più piccoli:

• il bambino in questi mesi compie straordinarie scoperte con impegno e fatica: è dunque necessario offrirgli l'opportunità di piccoli sonnellini e non innervosirlo con ulteriori stimoli. Deve poter dormire ogni volta che ne sente il bisogno, a qualsiasi orario questo si manifesti. Sarà cura dell'organizzazione rendere il tutto possibile, senza che una griglia di rigide abitudini si sovrapponga alle necessità del singolo bambino. (Ad esempio, se al momento convenuto per il pranzo, ancora dorme, si attenderà che si svegli per farlo mangiare);

• i momenti del pasto richiedono una dedizione esclusiva. Il pranzo nei primi mesi avviene individualmente tra educatore e bambino, in un rapporto di quiete e d'intimità che rispetta il ritmo di deglutizione e l'alternanza spontanea di piccole pause. Nel passaggio graduale al divezzamento si cureranno le quantità e la densità del cibo in rapporto all'uso della lingua. Viene dato modo al bambino di maturare l'esperienza del passaggio dal succhiare, spingendo la lingua contro il palato, alla diversa modalità richiesta dal cibo denso. Non viene infilato di prepotenza il cucchiaino nella bocca, ma si aspetta che sia il bambino ad aprirla, partecipando attivamente. Vengono scelti sapori piacevoli e distinti, permettendo di scoprire per gradi quelli nuovi, evitando che la fretta privi il bambino - ma anche l'adulto - di un'esperienza così bella e vitale;

• per il pranzo come per la merenda, quando il bambino potrà stare seduto per essere imboccato ma per portarsi anche da solo il cibo alla bocca tramite la mano, è importante prevedere un mobilio adatto. Sono totalmente assenti e aboliti i tavoli a semicerchio che inducono l'educatore a eseguire meccanicamente e in serie lo svolgimento di un momento così importante. L'ambiente e la tavola preparata per il pranzo non devono porre inutili ostacoli e gli adulti, attraverso l'osservazione continua, valutano ogni scelta di sapori, forme, consistenze e dimensioni, altezza e peso, caldo e freddo, perché tutto sia favorevole alle pur minime azioni.

Tale presentazione del pasto ha attinenze dirette con il pensiero pedagogico del Nido che denso di osservazioni e di riflessioni accurate circa le richieste che i bambini, con il loro comportamento e la loro comunicazione verbale e no, pongono quotidianamente agli educatori. La consapevolezza di quanto accade intorno ai bambini diventa una costante che accompagna il loro sviluppo motorio e cognitivo. Si ritiene importante che anche al bambino di pochi mesi l'adulto dica cosa sta per fare con lui e per lui parlando con tono pacato e vocaboli semplici, in modo che anche in questo egli sia soggetto e non "oggetto" nell'azione compiuta. La maniera di presentare il pranzo illustrata si muove in un contesto dove il rispetto dell'alterità e la possibilità di sottolineare la propria unicità promuovono la socializzazione spontanea e il senso della collettività. Con il passare dei mesi, lo sviluppo graduale di ciascuno e l'introduzione di nuovi alimenti, i bambini arriveranno a mangiare a tavola in piccolo gruppo con l'educatore. Nel giungere a questo momento ogni bambino ha effettuato in precedenza un percorso nel quale, pur venendo imboccato e aiutato nella quasi totalità delle azioni, ha sempre avuto la possibilità di scegliere, di rifiutare e di partecipare attivamente a suo modo. In ognuno di questi aspetti ha trovato sostegno nell'allestimento pensato della tavola, nella postura e nelle parole dell'educatore. È l'inizio di un cammino che lo condurrà, nelle stanze dei bambini più grandi, a uno svolgimento del pranzo durante il quale collaborerà alla preparazione della tavola, sceglierà che cosa e quanto mangiare servendosi in piena indipendenza, vivrà questo momento con piena consapevolezza e convivialità.

Il cambio

Il momento del cambio è un momento assai delicato per il bambino perché richiama l'esperienza delle cure del corpo, dell'intimità con la madre o il padre. È quindi un momento privilegiato per stabilire un contatto con l' educatore per stabilire un dialogo di parole e di sguardi. Si permette al bambino di partecipare alle cure cogliendo ogni suo minimo gesto, col tempo i piccoli acquisiscono crescente abilità, sicurezza e padronanza del proprio corpo e potranno cominciare a lavarsi, spogliarsi e vestirsi da soli. L'educatore e i genitori potranno insieme confrontarsi per decidere il momento opportuno per avviare il bambino al controllo degli sfinteri.

Il sonno

Il sonno è un momento delicato quanto gli altri, il bambino si abbandona al sonno quanto più si sente accolto e tranquillo nel Nido. Il bambino trova il suo lettino e potrà avere qualcosa che lo aiuti ad addormentarsi, magari un suo proprio oggetto portato da casa. Gli adulti si adoperano, con la loro presenza nella stanza, a garantire un transito sereno dalla veglia al sonno e viceversa. Durante il sonno è garantita la presenza e la vigilanza di un educatore nella zona deputata al riposo. Il sonno dei piccolissimi segue i propri tempi e i propri ritmi; in questo sono preziose nei primi tempi le indicazioni dei genitori, fino a quando il piccolo non acquisisce un ritmo personale all'interno del Nido. I più grandi generalmente tendono a dormire a metà giornata, solitamente dopo il pranzo, insieme a tutti gli altri, ma saranno sempre e in qualsiasi momento garantiti tempi e necessità diverse. Si considera importante personalizzare lo spazio del sonno, renderlo accogliente ed intimo; si cerca a tale scopo di disporre i letti, qualora lo spazio disponibile lo permetta, in modo da comporre idealmente delle piccole camere.

Transizioni

Le transizioni, vale dire i passaggi da un'esperienza all'altra, da una fase della giornata ad un'altra (es. pranzo/cambio/sonno oppure dall'interno uscita all'esterno) e da uno spazio all'altro sono dei momenti assai delicati. Se non si pone attenzione nel gestire questi spostamenti di luoghi, questi cambiamenti di attenzione e di tensione si può generare confusione, disordine, disorientamento sia tra i bambini che tra gli adulti.
Stare al passo con i bambini, in questo caso, significa gestire i passaggi, preannunciandoli individualmente o nel piccolo gruppo, con morbidezza, con lentezza, la stessa dei bambini per dare loro il tempo di avvedersi, di organizzarsi mentalmente, ed infine parteciparvi.

Organizzazione delle esperienze proposte ai bambini

Il piano delle esperienze proposte si fonda sui principi generali montessoriani e sugli obbiettivi specifici delle varie aree di sviluppo del bambino: corporeità, senso-logica-percettiva, cure individuali, comunicazione, espressione. La definizione di tali aree è utile e necessaria solo per orientare il lavoro degli educatori ben sapendo che ogni esperienza vissuta dal bambino interconnette sempre tutte le aree di sviluppo in contemporanea: il bambino resta un bambino integro e non frammentato per aree di sviluppo. Si precisa che la distinzione delle proposte per età rimane approssimativa perché una stessa attività può essere proposta a bambini di età diversa utilizzando materiali differenziati per complessità di pezzi e di varierà di forme. Pertanto, le esperienze indicate per il secondo e il terzo anno sono da intendersi, in maniera progressiva, con maggiori complessità in funzione delle capacità che i bambini vanno via via acquisendo.

Attività dell'area della corporeità (senso-motorio) finalizzate a:

• all' acquisizione della percezione di sé come distinto da quello degli altri, adulti o bambini che siano, nel rispetto dei tempi e dei ritmi di ciascuno;

• allo sviluppo nel bambino della conoscenza di sé e del mondo attraverso il corpo;

• allo sviluppo della capacità di orientamento nello spazio;

• allo sviluppo della capacità di trovare le proprie misure e le proprie strategie di sviluppo motorio con l'esercizio e delle posizioni supina e prona, del rotolare, gattonare, spostarsi;

• all'uso armonico del corpo;

• all'affinamento dei movimenti e delle capacità sensoriali, motorie attraverso il raggiungimento e l'esplorazione di materiali vari e diversi;

• alla realizzazione di sequenze di movimenti complessi organizzati nello spazio e nel tempo;

• allo sviluppo della capacità di concentrazione.

Primo anno di vita	Esperienze di contatto con le persone, gestualità spontanea come espressione delle emozioni e gestualità come segnale di comunicazione
	Esperienze sensoriali specifiche che interessino tutti i canali sensoriali e che, con oggetti di diversa materialità, il più possibile naturali e diversificati per forme, dimensioni, peso, qualità, consentano le esperienze del vedere, sentire, toccare, afferrare, premere, pizzicare, scuotere, soppesare, passare da una mano all'altra/portare alla bocca, mordere, leccare, grattare, avvicinare/allontanare, spostare, porgere, posare, scegliere
	Esperienze motorie di coordinamento che, a seconda dell'età, considerano tutti i modi di stare e di spostarsi sul tappeto: rotolare, strisciare, gattonare, salire, scendere gattonando sui primi gradini, scivolare, il raggiungimento autonomo della posizione seduta
	Esperienze per la ricerca dell'equilibrio, della posizione eretta, del tenersi in equilibrio, della camminata
Secondo anno/terzo di vita	Attività di esplorazione, di ricerca e di elaborazione con oggetti e materiali da mettere insieme e separare, da infilare e sfilare, da riempire e svuotare, da distribuire, da versare
	Esperienze di manipolazione che riguardano il tatto, il percepire materiali diversi, il mescolare, e successivamente il versare, trasferire, combinare sciogliere, impastare, schiacciare, comprimere, modellare, usare il sapone per lavare o lavarsi
	Esperienze che esprimano il trainare, lo spingere, il trasportare
	Esperienze che prevedano di saltare, il tuffarsi, l'arrampicarsi, l'infilarsi, il nascondersi, dondolarsi

Attività dell'area senso-logico-percettiva finalizzate a:

• ad una sempre maggiore appropriazione del gesto minuto della mano, della coordinazione "pollice-indice-medio" e della coordinazione oculo-manuale;

• alla scoperta di relazioni univoche e no, sempre più complesse, fra gli oggetti;

• alla scoperta delle combinazioni temporali (prima-dopo);

• a sostenere le capacità rappresentative che attingono alla memoria e rendono l'azione del bambino più mirata ad uno scopo che si va delineando;

al riconoscimento e sperimentazione di suoni-odori-sapori;

• allo sviluppo delle prime percezioni e prime conoscenze delle forme, delle dimensioni, dei pesi, delle differenze, delle sfumature, dei primi raggruppamenti, delle relazioni elementari e delle prime esperienze di causa ed effetto, della successione e delle sequenze;

• alla consapevolezza delle qualità e quantità degli oggetti;

• allo sviluppo della capacità di concentrazione.

Le attività qui sottoelencate per il secondo e il terzo anno sono ovviamente da intendersi esperienze che sono proposte, progressivamente e gradualmente, con maggiori complessità in funzione delle capacità che i bambini vanno via via acquisendo:

- esperienze sulle proprietà degli oggetti con materiali da manipolare, il più possibile naturali, diversificati per forme, dimensioni, peso, qualità e attività di raggruppamento di oggetti per proprietà specifiche;
- esperienze di esplorazione, di ricerca e di elaborazione con oggetti e materiali da mettere insieme e separare, da infilare e sfilare, da riempire e svuotare, da distribuire, da versare;
- esperienze in cui i materiali diano opportunità di riflessione circa le relazioni logiche e di causa ed effetto tra gli oggetti e di riconoscimento somiglianze e diversità, presenze e mancanze;
- esperienze volte alla discriminazione per dimensioni e volumi, possibilità di fare cernite;
- esperienze volte al riconoscimento dei rumori e dei colori (attività gradualmente di maggiore complessità);
- esperienze del comporre e scomporre, dell'assemblare e trasformare, del costruire cercando equilibri e squilibri, armonie e disarmonie, del costruire sperimentando regolarità e irregolarità, misurate successioni;
- attività di riconoscimento e ricostruzione di sequenze;
- esperienze di riconoscimento e ricostruzione di sequenze legate alla cura. Vita Pratica: lavaggio bambola piatti, taglio della frutta, spremitura agrumi;

Attività dell'area delle cure individuali e di vita pratica (secondo la graduale e progressiva capacità di partecipazione e di autonomia del bambino) finalizzate a:

• sostenere l'autonomia nella cura di sé e degli altri procedendo su una lunga sequenza di operazioni

Tutti	Partecipazione attiva nei momenti del cambio
	Partecipazione attiva nei momenti dello spuntino, del pranzo e della merenda
Secondo e terzo anno di vita	Partecipazione attiva alla cura e all'ordine dell'ambiente
	Partecipazione attiva in momenti di solidarietà
Terzo anno di vita	Partecipazione attiva nella cura di sé (autonomia sfinteri, vestirsi, svestirsi, lavarsi i denti)
	Partecipazione attiva nella preparazione del pranzo

Attività dell'area della comunicazione finalizzate a:

• alla comunicazione preverbale, all'ascolto, alla esplicitazione e alla comprensione delle emozioni, degli stati d'animo di sé e degli altri.

Primo anno di vita	Esperienze di scambi relazionali, anche con lo sguardo, di sostegno all'intenzionalità comunicativa, ed esperienze di circolo comunicativo, anche nei momenti dei gorgheggi e dei balbettii
	Esperienze con i piccoli di risposte linguistiche corrette di esplicitazione delle intenzioni, di spiegazione, di consolazione, di descrizione anche degli stati d'animo
	Esperienze condivise in cui sollecitare la partecipazione del bambino alla comprensione di indicazioni, richieste, domande
	Esperienze di osservazione, indicazione, denominazione, descrizione
Secondo e terzo anno di vita	Esperienze di commento, evocazione, ricordo, racconto
Terzo anno di vita	Attività a piccolissimo gruppo per facilitare il riconoscimento, l'ascolto, la comprensione dell'altro
	Narrazione delle proprie esperienze e dei propri vissuti e ascolto di quelle degli altri

Attività dell'area dell'espressione e del linguaggio finalizzate a:

• sollecitare l'affinamento della capacità osservativa, lo sviluppo del linguaggio, a sostenere la capacità rappresentativa, il pensiero simbolico e la creatività

Primo anno di vita	Esperienza di osservazione, descrizione di oggetti e immagini
	Partecipazione alla descrizione di libri illustrati semplici
Secondo e terzo anno di vita	Esperienza di osservazione, descrizione e commento di fatti, oggetti e immagini via via di maggiore complessità

	Partecipazione alla descrizione e narrazione dei libri illustrati o spontanea e solitaria osservazione di immagini o di libri illustrati immagini via via di maggiore complessità
	Attività di grafica con l'uso di vari materiali come matite, cere, gessetti su fogli dimensionati al movimento del braccio del bambino
	Esperienza con la musica e movimento con strumenti semplici
	Canto con accompagnamento di gesti, movimenti e andature via via di maggiore complessità
	Giochi di finzione e gioco simbolico
Terzo anno di vita	Esperienza di collage a strappo con l'uso delle forbicine/ colla e pennello
	Esperienza di pittura
	Gioco di modellaggio e di assemblaggi
	Gioco della sabbia
	Gioco delle trasparenze di forme e colori
	Esperienza di drammatizzazione

Particolare importanza per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività è l'articolazione degli ambienti in cui sono accolti i bambini e le bambine. È infatti la distribuzione degli spazi che facilita la collocazione chiara, leggibile da parte dei piccoli delle esperienze che sono proposte, corredate dei materiali necessari, degli oggetti e degli strumenti necessari, e a cui possono accedere liberamente o accompagnati dagli educatori.

Formazione del personale

I servizi socioeducativi per la prima infanzia sono servizi contraddistinti dalla rilevanza della dimensione relazionale, fortemente condizionati dalla capacità professionale degli educatori e degli operatori; dalla capacità di produrre professionalità nella relazione con i bambini e con i genitori deriva la capacità di conseguire positivamente alle domande dell'utenza e di produrre con efficacia il percorso educativo. La professionalità, nei nidi come nella generalità dei servizi alle persone, si configura sempre di meno come mera estrinsecazione di " saperi tecnici " più o meno affinati e sempre più come capacità di " saper essere ", cioè di saper guardare ai propri compiti tenendo conto dello specifico di ciascun bambino nel contesto ove esso vive. In realtà l'obiettivo principale che ci poniamo non è quello di favorire la socializzazione del bambino con il gruppo dei pari ma di considerare il nostro punto di partenza la persona, con specifici bisogni individuali che debbono essere letti, interpretati e soddisfatti attraverso un'osservazione partecipante e successive riflessioni.

A tal proposito dice Grazia Honegger Fresco:

"Quando i bambini raggiungono la fase dello stare in piedi con sicurezza e del parlare, sembra scatenarsi, in molti adulti che ne hanno la responsabilità, una sorta di "appetito socializzante", come a dire: "Va bene, fino adesso uno alla volta; d'ora in avanti si lavora a gruppi". L'acquisizione delle competenze che consentono al bambino di andare fisicamente e autonomamente verso l'altro sembra far dimenticare all'adulto che le competenze relazionali del piccolo sono un fatto molto più complesso: esse, infatti, sono il frutto di una conoscenza di sé e dell'altro diverso da sé, come altro da sé, che matura gradualmente nel corso del secondo e terzo anno di vita del bambino. Gli adulti, non tenendo conto di questo aspetto, organizzano già dal secondo

anno grosse tavolate di bambini con l'idea che questo favorisca la socializzazione, come se semplicemente essere immersi in un gruppo basti per "imparare" a stare con gli altri. Dimenticando inoltre che il bambino va osservato e va capito il momento in cui è propenso a una relazione con più bambini. Ci si pone un nuovo obiettivo: socializzare, o meglio, "far socializzare": insegnare ad essere socievoli tramite proposte collettive. È l'educatore che dice dove, come, vicino a chi mettersi, indicando l'azione che tutti eseguiranno in contemporanea. Più scolastico e prematuro di così! Viceversa, i piccoli, ancora per lungo tempo, mostrano interesse per azioni personali, per ricevere attenzioni individualizzate e risposte precise a quanto riescono ad esprimere. Soprattutto hanno bisogno, grazie ad attività liberamente scelte e ripetute con tempi personali, di affinare la loro concentrazione, capacità che invece nelle attività di gruppo (guidate da un adulto) si trasforma. […] "Ma devono pur imparare!", sostiene qualcuno. In quale modo? L'imparare ha come contrappeso l'insegnare, dualità di verbi che si riscontra in tutte le lingue originate dal greco e dal latino e forse anche in altre. "Noi non siamo gente che insegna", diceva Montessori, e sulla sua scia abbiamo constatato che il bambino non impara a camminare, ma sviluppa i propri movimenti; non impara a parlare, ma assorbe il linguaggio ascoltando gli altri; scopre usi e costumi assimilando modi e comportamenti dalla famiglia e dall'ambiente circostante, il tutto secondo le tappe invisibili dell'apparato neuro-muscolare. E l'imparare dall'esperienza continua anche dopo l'infanzia".

La capacità di cogliere i bisogni specifici di ognuno e di agire pro-attivamente per soddisfarli postula che gli educatori assumano in sé, più che una serie di nozioni tecniche, un modo di guardare le cose e di porsi rispetto ad esse, cioè un atteggiamento mentale profondo ed autentico , che, appunto, ha a che fare con il "saper essere" e il "saper stare". Da questa constatazione che può apparire banale, l'idea che la formazione nei nidi debba in primo luogo proporsi di stimolare negli educatori e negli operatori lo sviluppo della capacità di leggere autonomamente le cose, di vivere la variabile come una opportunità piuttosto che come un problema, di porsi entro sistemi relazionali complessi in modo aperto e attento piuttosto che " difensivo" e rigido. Su questi presupposti, le attività di formazione ed aggiornamento pianificate fondano sulla valorizzazione delle istanze dei singoli educatori, sulla valorizzazione delle istanze dei collettivi (cioè dei gruppi di lavoro), sulla ricerca di continuità, sulla idea del valore della formazione permanente e sul valore attribuito alla revisione critica. Le azioni che vengono adottate si collocano, generalmente, su diverse dimensioni di apprendimento:

- visioni, dove l'oggetto del percorso formativo è la lettura dei fenomeni evolutivi presenti nei contesti sociali e del servizio ove ci troviamo ad operare e la elaborazione di posizioni strategiche condivise rispetto a questi fenomeni. Che si tratti di sviluppo della società interculturale piuttosto che di mutamenti degli stili di vita delle famiglie e delle persone piuttosto che di altri fenomeni sociali che condizionano il nostro agire, i percorsi di aggiornamento e formazione mirano a stimolare la definizione di una visione condivisa e di una postura fluida e dinamica volta all'osservazione del bambino e del bambino in relazione.

- Saper essere, dove l'oggetto della formazione è la stimolazione della capacità di ognuno di vivere la complessità come opportunità e di porsi – rispetto alle dinamiche che si producono entro il servizio e al gruppo di lavoro - con un atteggiamento attento, aperto, di ascolto, comprensione, rielaborazione personale, confronto con gli altri , responsabilità sociale oltre che professionale.

- Saper fare: competenze tecniche, dove gli oggetti del percorso formativo sono gli elementi della professione dell'educatore e dell'operatore in termini di nuove conoscenze e competenze inerenti il servizio e le esperienze compiute ma anche le competenze sugli strumenti da attivare per monitorare, osservare e valutare processi e percorsi del progetto educativo.

- Saper stare con: in questo rientrano le competenze comunicative e le capacità relazionali , dove oggetto del percorso formativo sono la comunicazione interpersonale, la gestione dei conflitti, il lavoro di gruppo, la capacità di leggersi e di leggere gli altri, la capacità di relazione con i partner educativi , dove gli oggetti della formazione sono il confronto, lo scambio, il dialogo, la co-costruzione del percorso, la collaborazione con le famiglie, le istituzioni, i soggetti del territorio, la comunità locale.

Organizzazione degli spazi

Particolare importanza per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività è l'articolazione degli ambienti in cui sono accolti i bambini. È infatti la distribuzione degli spazi che facilita la collocazione chiara e leggibile da parte dei piccoli delle attività che sono proposte, corredate dei materiali necessari, degli oggetti e degli strumenti adeguati, a cui possono accedere liberamente o accompagnati dagli educatori. Per l'anno educativo 2026/2027 i bambini non sono stati suddivisi in sezioni, ma la scelta è stata quella di lavorare in una sezione unica, organizzando gli spazi al fine di renderli funzionali per il piccolo gruppo.

Lo spazio ingresso

È lo spazio dove avviene l'accoglienza della coppia genitore- bambino, e dove il bambino lascia le sue cose e saluta il genitore. A questo scopo sono stati predisposti per il bambino una serie di mobiletti che delimitano lo spazio accoglienza, suddividendolo da quello dedicato al gioco e ad alcune esperienze sensoriali, che pur essendo nella stessa stanza (ingresso) costituisce un ambiente educativo vero e proprio. Ad ogni bambino è riservata la metà di un mobiletto condiviso, in cui mettere gli oggetti personali e, nell'apposito attaccapanni, il giubbotto: un preciso spazio dove lasciare le proprie scarpe e scambiarle con le pantofole o le calze antiscivolo da tenere all'interno. Allo stesso modo sono predisposti per gli adulti che accompagnano il bambino una sedia che permette loro di appoggiarsi, una bacheca informativa, dove vengono affisse comunicazioni varie sulla vita al nido e le comunicazioni giornaliere per ogni singolo bambino. Nel corridoio è stato allestito inoltre l'angolo per le attività di manipolazione. Il toccare, il manipolare sostanze e materiali diversi è per il bambino un'esperienza di importanza primaria, in quanto le mani costituiscono il suo primo veicolo di conoscenza e quindi di apprendimento. Le attività di manipolazione con semi e granaglie rientrano tra le attività di esplorazione e scoperta sensoriale, ma necessitano nell'ambiente di una collocazione propria in quanto attività "sporchevoli". Per questo motivo l'angolo si struttura attorno ad un tavolo apposito, fruibile da più bambini contemporaneamente, in cui vengono messi materiali di forma e consistenza diversa (dalle lenticchie ai fagioli, ai semi di miglio, alla farina gialla, alla pastina, alle foglie e cortecce...) Il bambino può svolgere la sua esperienza scegliendo tra l'uso delle proprie mani e l'uso di contenitori e strumenti. Ci è sembrato opportuno porre a fianco del tavolino per la manipolazione una piccola scopa e una paletta, per consentire ai bambini di riordinare in autonomia ed evitare così che scivolino sulle granaglie cadute nel pavimento. Sempre in questa parte del nido si può trovare l'angolo per le attività grafico-pittoriche, ovvero l'esperienza del lasciare una traccia, del creare impronte, segni, del dare immagine al movimento, del giocare lo spazio, del creare quello che prima non c'era ma era dentro colui che crea. È quel movimento che aiutato da colore e segni grafici crea racconti, immagini, giochi, esperienze...Nella vita al nido vengono solitamente utilizzate due modalità: da una parte la possibilità offerta al bambino di lasciare il segno di colore con matitoni morbidi, cere, matite, colori ad olio, lapis, penne, su fogli di carta bianca, nera, colorata tutte le volte che vuole e per tutto il tempo che vuole. A questo scopo è stato predisposto un angolo della stanza con tavolino rivestito di carta bianca, carta bianca nel pannello inclinato apposito con piccola mensola d'appoggio, e contenitori per gli strumenti destinati all'esperienza grafico - pittorica a disposizione sul tavolinetto, perciò facilmente raggiungibili dal bambino senza l'aiuto dell'adulto. La seconda possibilità è quella di fare esperienza con il colore più liquido, con dita, pennello, spugne. spruzzino, spazzolini da denti…. in alcuni momenti prestabiliti e organizzati dall'adulto, durante il quale al bambino viene anche messo un grembiulino, per non sporcarsi troppo i vestiti. Questa parte dell'esperienza è facilitata dalla vicinanza del bagno, in cui lavarsi, e dall'abbondante spazio "pitturabile" e facilmente lavabile offerto dal retro degli armadietti dello spazio accoglienza, opportunamente rivestito di carta o cellophane, in base a quello che viene proposto. Tutto questo perché afferrare bene con la mano una spugna o un pennello per colorare e tracciare un segno rappresenta per i bambini un'esperienza di grandissimo fascino e magia. Il gesto della mano si trasforma sulla carta in qualcosa che resta. I primi disegni rappresentano un'occasione di intenso rapporto tra bambino e adulto: sono segni tracciati a volte con intensità, a volte con gesti lievi che, in ogni caso, rappresentano una nuova forma espressiva che di solito i bambini amano molto. Ciascun bambino può essere impegnato in un personale itinerario di scoperta dei colori e dei segni, senza ricevere indicazioni e suggerimenti di sorta. Importante per lui è avere accanto adulti che gli offrano tante possibili alternative e tante opportunità. Ogni bambino deve poter esplorare e sperimentare, provare e riprovare: nulla in

questo caso può essere un errore, nulla è sbagliato. Accanto ad amici e compagni il bambino trova le proprie soluzioni; l'esperienza di gruppo diventa per lui determinante.

Nella stanza centrale gli angoli e le esperienze sono molteplici. Troviamo un tavolo rettangolare che è destinato al pranzo, ma durante l'arco della mattinata viene utilizzato per piccoli incastri, puzzle ma anche altre tipologie di esperienze, ad esempio:

- L'attività di manipolazione con la "pastarella"

- Le attività di travaso: L'attività di travaso è un'esperienza strutturata, organizzata su vassoi con bordo rialzato tanto da permettere il contenimento del materiale eventualmente fuoriuscito durante l'attività. I vassoi vengono predisposti su di un mobile con scaffalature aperte, facilmente accessibili ai bambini che possono prenderli e spostarli nel piano d'appoggio del tavolo rotondo, dove l'attività può essere svolta sia in piedi che seduti. Una volta osservata la presentazione fatta dall'educatore, i bambini possono vivere l'esperienza in maniera autonoma in ogni momento della giornata. I materiali per le attività di travaso sono pensati secondo un principio tassonomico che procede per difficoltà crescente. La tassonomia parte dall'utilizzo di recipienti trasparenti con manico e beccuccio, recipienti trasparenti con manico senza beccuccio, recipienti trasparenti senza manico e senza beccuccio per arrivare a recipienti opachi con manico e beccuccio, recipienti opachi con manico senza beccuccio, recipienti opachi senza manico e senza beccuccio, seguiti da recipienti di forma e contenimento diversificato ed infine all'utilizzo di strumenti quali cucchiaio, pinza da ghiaccio, imbuto, colino, contagocce.

- Le attività individuali di "infilare": Le attività di infilare rispondono al bisogno-interesse del bambino di inserire un oggetto su un altro sperimentandone la vicinanza. È importante che il bambino trovi nell'ambiente proposte diversificate in modo da affinare le proprie competenze fino-motorie e di coordinamento oculo-manuale. Le attività di infilare sono disposte su uno scaffale o ripiano a giorno in prossimità di un tavolo. Tra le tipologie di attività troviamo l'infilare che sparisce e l'infilare sostenuto; tra le attività di infilare sostenuto: anelli di stoffa su asta rigida, anelli da tende su asta rigida, le rondelle di legno o palline con foro, o rocchetti con foro su asta rigida più sottile, le rondelle di legno o palline con foro o rocchetti con foro su sostegno con più aste uguali, le rondelle di legno, palline con foro, rocchetti su più aste di altezza diversa, rondelle-palline-rocchetti colorati da inserire su aste colorate, oggetti forati con cordoncino rigido, oggetti forati con cordoncino morbido, gettoni forati e cordoncino, bottoni, allacciature su telaietti di legno forati, allacciature più complesse. Tra le attività di infilare che sparisce troviamo: la pallina nella scatola, gettoni o anelli o cartoncini nella scatola con taglio sul coperchio.

L'angolo della lettura è stato allestito in un punto ben illuminato, tranquillo e non disturbato (seppur vicino all'angolo morbido, ne è separato dalla parete divisoria in legno che fa da divisorio tra i due angoli). Si compone di libreria con i libri cartonati facilmente accessibili ai bambini, un divanetto per la lettura da soli o insieme agli adulti, un tappeto, grossi cuscini morbidi (per la lettura distesi), varie mensole per il ricambio di libri e per contenere quelli da maneggiare con l'aiuto dell'adulto (non cartonati, troppo grandi, con pop up o finestrelle, storie a schede e storie in scatola). Oltre a libri di grandezza, forma, materiale e tipologia diversa vengono disposti in scatole e cesti schede con immagini-foto a tema facilmente maneggiabili dai bambini e semplici libretti con le loro foto insieme ai propri familiari.

Nella stessa stanza troviamo poi l'angolo morbido. In questo spazio è stato predisposto un tappetone particolarmente morbido e confortevole, con qualche cuscino dove il bambino, oltre a fare esperienze di tipo sensoriale, può rotolarsi e trattenersi con pupazzi di peluche, bambole di pezza o piccole marionette di stoffa. Alle spalle del tappetone morbido è stato sistemato un grande specchio grazie al quale il bambino può scoprire e consolidare la conoscenza della propria immagine riflessa. Le esperienze sensoriali vengono proposte con tutta una serie di ceste diversificate per contenuto, secondo l'età dei bambini, quali ad esempio la cesta delle stoffe, la cesta dei sonagli di legno, la cesta delle bottigliette sonore, la cesta delle bottigliette con i liquidi colorati, la cesta delle carte, la cesta delle catenelle. In questo angolo si trova anche la cesta con le canzoni, che i bambini possono scegliere e cantare in autonomia, oltre che con l'educatore.

Nella stessa stanza abbiamo pensato anche ad un vasto spazio destinato al gioco destrutturato od euristico. Al nido è un approccio educativo che utilizza materiali aperti e non definiti, stimolando creatività, autonomia e sviluppo globale del bambino. Il gioco destrutturato, noto anche come "loose parts", consiste in attività in cui i bambini non seguono regole rigide né obiettivi prestabiliti, ma esplorano liberamente materiali di diversa natura e forma, come legno, stoffa, carta, scatole, tappi, rotoli di cartone o elementi naturali come sassi e conchiglie. A differenza dei giochi commerciali in plastica, che hanno un solo modo corretto di utilizzo, i materiali destrutturati permettono al bambino di inventare, trasformare e sperimentare, favorendo il pensiero divergente e la creatività.

“In una stanza tanto grande e polifunzionale, certamente utile è la tana posta in un angolino accanto alla porta, ovvero la proposta di uno spazio ristretto, ben delimitato, che risponde ad un bisogno ben preciso del bambino di isolarsi, di trovare uno spazio con sé stesso, di fermarsi staccandosi dal contesto…. per i più grandicelli le tane sono luoghi di intimità dove poter anche invitare un piccolo amico, per condividere un peluche lontano dagli altri bambini.”

Al centro della stanza è presente il mobile Alessandro, funzionale per i più piccoli ad effettuare i primi passi.

Nella stanza adiacente a questa troviamo due tavoli anch’essi destinati al pranzo dei bambini medio-grandi e allo stesso tempo, durante l’arco della mattinata, ad altre attività. In particolar modo in questa stanza sono presenti materiali e mobili adatti al gioco simbolico. Esso risponde ad un preciso bisogno del bambino di “giocarsi” nei panni dell’adulto, riproponendo modalità e gestualità che ha osservato nei propri familiari o in altri adulti di riferimento:

- Travestimenti: Per l’attività di travestimento il bambino utilizza cappelli di varia forma e colore, collane, borse, foulard, gilet, pezzi di stoffa facilmente indossabili (ad esempio con elastico), accessori vari (occhiali da sole…) verificando il cambiamento della propria immagine allo specchio. I diversi materiali sono disposti in piccoli attaccapanni, disseminati nella parete attrezzata che delimita e caratterizza l’angolo del gioco simbolico e quello della cameretta delle bambole (che sono contigue), e in contenitori distinti, in modo da creare una situazione ordinata che favorisca la scelta del bambino.

- Parrucchiera e bambole: Assieme all’angolo dei travestimenti la parete attrezzata ospita un piccolo ripiano da toeletta con uno specchio a parete. Sul ripiano e le nicchie sono riposte alcune piccole ceste contenenti bigodini, fermagli, pinzette per capelli, una spazzola, un pettine, vasetti vuoti di crema per il viso, un pennello da barba, flaconi di deodorante con acqua.

- Cucina: Nell’angolo della cucina, posto accanto a quello dei travestimenti e delle bambole, il bambino ripresenta azioni di vita domestica, quali apparecchiare la tavola e preparare i pasti per poi consumarli, imboccare la bambola, lavare i piatti. Per questo motivo la cucinetta presenta un piano cottura, il forno, un piccolo lavandino con pomelli, la piattaia e vari scomparti per riporre piccole pentole in acciaio con il coperchio, piatti in plastica (riproduzioni di piatti in ceramica) bicchieri trasparenti, cucchiai, mestoli in legno, macchinetta per il caffè, etc. Le stoviglie, che si avvicendano in una rotazione pensata per offrire varietà di materiali e di azioni (utensili per fare il caffè e servirlo, piuttosto che per preparare la pasta o la pizza, per fare qualche esempio) devono essere più simili possibile a quelle vere, ma di dimensione adatta alla mano del bambino.

- Bambola: Il gioco con la bambola ripropone la relazione genitore-bambino ed è spesso una importante occasione in cui il bambino e la bambina sottolineano, proiettano, modificano o rafforzano alcuni aspetti della propria affettività. Per il gioco della bambola è stata allestita una piccola camera con un lettino, una o più bambole, un tappeto a fianco del lettino, una copertina, piccoli pupazzi e un armadio contenente gli abiti della bambola e altri accessori.

- Pista del treno e ferrovia: appena siamo riuscite a realizzarla, con materiali di recupero quali un pancale, vecchi pezzi di compensato e costruzioni di legno, è stata collocata al centro della stanza di gioco, ben visibile anche dall’ingresso, e quindi forte richiamo per i bambini nel delicato momento dell’accoglienza. E ‘un’attività da tappeto che prevede un

percorso ferroviario realizzato unendo pezzi dritti e/o curvi percorribili da un treno componibile formato da locomotiva e vagoni di tipo diverso, tutti di legno, che si agganciano con le calamite.

- abbiamo predisposto una piccola zona tappeto in un angolo della stanza, che risulta essere molto luminosa e "intima", consentendo al bambino di potersi concentrare e, all'occorrenza, allontanare da spazi più "caotici". In questo angolo vengono di volta in volta sistemate ceste contenenti costruzioni di legno naturale e colorate e di materiale plastico di tipo diverso (Duplo, a pettine, a dentelli…), che presentano variabili di colore, forma, materiale.

Il bagno

Il bagno non è solo il luogo dove viene curata l'igiene personale del bambino, ma è organizzato anche per alcune attività, come il gioco con l'acqua. L'acqua è un elemento che affascina il bambino e lo incuriosisce. Il primo livello di conoscenza dell'acqua è quello sensoriale: i bambini ne sperimentano il flusso toccandola con le mani, mettendola in bocca, guardando come varia il flusso mettendo sotto braccia e mani. Man mano che il bambino cresce la curiosità e l'interesse si spostano dal piano prettamente sensoriale al versante "scientifico" e "simbolico". Il primo aspetto riguarda le modalità di comportamento degli oggetti nell'acqua (oggetti che galleggiano, oggetti che affondano, oggetti che si impregnano d'acqua e oggetti su cui l'acqua scorre via). Il gioco simbolico riguarda la riproduzione di momenti di vita quotidiana in cui l'acqua è in primo piano: in particolare l'attività di lavaggio dei panni, di lavaggio delle stoviglie e di lavaggio della bambola ed infine la creazione dell'ambiente del mare (acqua colorata con coloranti alimentari e pesciolini che i bambini possono manipolare). Viene formato un piccolo gruppo di bambini (tre/quattro) protetti da grembiuli e stivali di gomma. L'educatore prepara l'attività, i bambini si spogliano o vengono aiutati a farlo e indossano grembiulini e stivali. Durante il gioco l'educatore ha un ruolo di osservazione partecipante, spesso i bambini parlano mentre manipolano l'acqua o i pesci o le stoviglie…

La stanza del sonno

Il sonno è un momento delicato quanto gli altri: il bambino si abbandona al sonno quanto più si sente accolto e tranquillo nel Nido. Il bambino trova il suo lettino già pronto e potrà avere qualcosa che lo aiuti ad addormentarsi, magari un suo proprio oggetto portato da casa. Gli adulti si adoperano, con la loro presenza nella stanza, a garantire un transito sereno dalla veglia al sonno e viceversa. Durante il sonno è garantita la presenza e la vigilanza di un educatore nella zona deputata al riposo. Il sonno dei più piccoli segue i propri tempi e i propri ritmi; in questo sono preziose nei primi tempi le indicazioni dei genitori, fino a quando il piccolo non acquisisce un ritmo personale all'interno del Nido. I bambini piccoli hanno a disposizione questa stanza, adiacente il bagno. Per questo anno educativo, avendo ventuno bambini al sonno abbiamo deciso di dividerli in due stanze per garantire loro uno spazio più "familiare" ed accogliente. I bambini grandi, quindi, fanno il loro riposino nella stanza del movimento. Abbiamo impilato in un angolo i loro letti in modo tale che al momento del bisogno le educatrici possano posizionarli facilmente.

La stanza del movimento

All'interno della struttura Nido, è importante prevedere percorsi e/o arredi che possano rispondere al bisogno di movimento del bambino. La stanza è stata allestita con strutture geometriche di gommapiuma rivestite in pelle, il triangolo di Pikler (gentilmente regalato dai genitori in occasione della festa di Natale),dondoli, sali e scendi e cerchi e palle di varie grandezze. Inoltre, come scritto precedentemente, in un angolo ci sono i letti dei bambini grandi.

Outdoor

Punto fondamentale di questo anno educativo è stata l'outdoor education. I bambini all'aria aperta hanno la possibilità di rapportarsi con i fattori naturali, che stimolano la curiosità per la conoscenza e muovono vere indagini sperimentali e di scoperta. Per tale motivo il giardino del Nido è concepito e organizzato come uno spazio altamente educante e in stretta continuità con l'ambiente interno e le sue proposte. Da una parte troviamo una pendenza che permette ai bambini di risalire e scendere lasciando che il dislivello ne aumenti la velocità. La strutturazione del giardino, con alberi e spazi articolati concede ai bambini la possibilità di nascondersi, di isolarsi in contemplazione dei vari elementi naturali presenti, nonché quella di vivere esperienze diverse:

- Il contatto con l'ambiente esterno: osservare le variazioni atmosferiche e i colori delle stagioni, ricercare la presenza di ospiti graditi con lumache, lucertole, uccelli, farfalle; divertirsi con gli elementi naturali (la sabbia, l'acqua);

- La cura dell'ambiente, il giardinaggio e la coltivazione degli ortaggi: le piante e le verdure sono la fonte di molte esperienze sensoriali (colori, odori, consistenza); foglie, fiori, pigne diventano occasione di costruzione e giochi improvvisati;

- Le attività di coordinazione e di movimento (correre, saltare, scivolare) da svolgere in libertà senza inibizioni, in giochi di gruppo o individuali.

Al fine di sfruttare al meglio le opportunità educative che l' esterno offre ai bambini, all'ingresso della struttura, dato anche il grande spazio a disposizione, è stato pensato "l'angolo della pioggia", allestito con un lungo tappeto impermeabile, attaccapanni, appoggi e una panchina con qualche seggiolina. Alle famiglie ad inizio anno è stato chiesto di portare stivaletti di gomma e tutine antipioggia da tenere in questo angolo così da poterle sfruttare in caso di condizioni meteo avverse. Nel corso del tempo ci siamo accorte della grande utilità di questo spazio e di quanto, grazie anche a questo, siamo poi riuscite ad usare il giardino esterno quotidianamente come luogo educante in continuità con lo spazio interno.

Nell'atrio della struttura, prima di arrivare alla zona dell'accoglienza, c'è una piccola stanzetta dalle mille potenzialità ed è per questo motivo, infatti, che nel corso dell'anno sarà progressivamente ripensata e trasformata in relazione alle diverse esigenze. Lo spazio, inizialmente destinato all'accoglienza dei genitori durante il periodo dell'ambientamento, potrà essere riorganizzato per ospitare "la stanza della sabbia" "biblioteca" dedicata al prestito libri.

Organizzazione dei tempi

Per quanto attiene la strutturazione della giornata, si precisa che lo schema che segue è da intendersi come meramente indicativo; se infatti è giusto che, una volta avviato il servizio, i tempi e i ritmi si ripetano per aiutare il bambino a interiorizzare la scansione della giornata, essa comunque deve essere organizzata con quel tanto di flessibilità che permetta di seguire le esigenze individuali.

- 8,00- 9,30 Accoglienza dei bambini e dei genitori. Cura e attenzione al momento del distacco, introdotta di strategie individuali per favorire una buona separazione, presa in carico del bambino e delle sue manifestazioni emotive. Contemporanea attenzione ai bambini già entrati e già interessati alle attività.

- 9,00-9,45 Colazione. La colazione non è intesa come un momento collettivo obbligato. Coerentemente con il principio del rispetto dei tempi, dei bisogni e dell'autonomia del bambino, adottiamo la modalità della colazione ad orario aperto. In uno spazio dedicato e adeguatamente preparato, l'ausiliaria di riferimento allestisce e presiede il tavolo della colazione, che rimane apparecchiato e disponibile per circa 45 minuti. I bambini non vengono chiamati tutti insieme a tavola, ma sono liberi di scegliere *se, quando e quanto* mangiare. Ognuno, seguendo il proprio ritmo e i segnali di fame/sazietà, può decidere di interrompere il gioco e sedersi

a tavola, in un piccolo gruppo spontaneo. Questa organizzazione trasforma la colazione da semplice routine alimentare a esperienza educativa di auto-regolazione e costruzione dell'autonomia

• 10,00-11,45 Varie esperienze individuali e di piccolo gruppo, liberamente scelte dai bambini secondo i loro tempi e i loro desideri o sostenute dagli educatori. Le esperienze sono quelle sensoriali-corporee, logico-percettive, espressive, comunicative, simboliche. Sono previste anche attività all'aperto visto il giardino pensato e strutturato secondo la logica di un'educazione naturale. Il cambio può effettuarsi all'interno di questo orario a seconda delle necessità dei piccoli. A piccoli gruppi lavaggio delle mani. Per i bambini grandi si può prevedere, nel corso dell'anno, la loro partecipazione nell'apparecchiare e sparecchiare.

• 11,30-12,30 Pranzo. Per i bambini più piccoli, indicativamente fino ai 12 mesi, il momento del pasto è organizzato in forma individuale, un bambino alla volta. Questa scelta nasce dalla consapevolezza che il pasto, in questa fascia d'età, rappresenta una delicata fase di transizione tra l'esperienza dell'allattamento - relazione intima, esclusiva e duale tra adulto e bambino - e l'esperienza conviviale del pasto condiviso a tavola con i pari. L'educatrice di riferimento si dedica quindi interamente a un solo bambino. Solo successivamente, intorno ai 12 mesi e in base al percorso di crescita individuale, il bambino verrà accompagnato con gradualità al tavolo condiviso con gli altri bambini. Tutti gli altri bambini mangiano alle 11,45 in tavoli condivisi.

• 12,30-13,00 Igiene personale e preparazione al sonno. A piccoli gruppi il lavaggio delle mani e del viso, cambio. Per i bambini più grandi si può prevedere, nel corso dell'anno, l'esperienza del lavaggio dei denti.

• 13,30-15,30 Riposo pomeridiano. Dalle 13,00 alle 14,00 si effettuano le uscite dei bambini a tempo parziale.(In questo anno educativo nessun bambino uscirà in questo orario perché tutti hanno scelto l'orario di tempo lungo)

• 15,30-16,00 Orario del risveglio: cambio (solo indicativo perché dipende dalle abitudini e dai bisogni del bambino). Se qualche bambino avrà bisogno di riposare più a lungo di altri, potrà farlo liberamente. Man mano che i bambini si alzano dal letto potranno accedere nuovamente alle sezioni. Si precisa che se ci sono bambini, che non riescono a dormire nel pomeriggio, avranno la possibilità di usufruire delle esperienze presenti in stanza con la presenza di un educatore.

• 16,00-16,30 Merenda e ricongiungimento.

Strategie e modalità per costruire la relazione, la valorizzazione e la partecipazione delle famiglie e per fornire alle stesse il sostegno nell'educazione e nella cura dei figli.

Il modello pedagogico, rispetto alla relazione, alla valorizzazione, alla partecipazione delle famiglie e al sostegno della genitorialità, considera l'importanza della costruzione di buoni rapporti con le famiglie, implica una permanente e continua attenzione al riconoscimento dei genitori quali portatori di saperi e di valori familiari che arricchiscono la cultura educativa del Nido e quali interlocutori privilegiati per la costruzione di un percorso educativo condiviso. Pertanto, gli obiettivi perseguiti sono:

• affiancare le famiglie nel loro impegno di cura e di educazione del bambino e il sostenere la partecipazione dei genitori alla vita del nido;

• promuovere la conciliazione delle scelte professionali e familiari di entrambi i genitori garantendo pari opportunità tra i sessi;

• promuovere la conciliazione delle scelte professionali e familiari di entrambi i genitori garantendo pari opportunità tra i sessi;

• avere cura, dando tempo e spazio, alle comunicazioni quotidiane con i familiari;

• facilitare e sostenere giornalmente i distacchi e i ricongiungimenti;

• predisporre durante l'anno occasioni di incontro e scambio tra il personale del Nido e le famiglie in un'ottica di condivisione della cura e dell'educazione del bambino sia per discutere le linee progettuali del nido, sia per mettere al corrente i genitori di quanto avviene all'interno del servizio, sia per condividere opinioni sulla crescita dei bambini;

• predisporre discussioni a tema e incontri con esperti su tematiche relative alla cura e all'educazione del bambino;

• creare occasioni di partecipazione alla vita del nido da parte delle famiglie (presenza durante la prima fase dell'ambientamento, feste, gite, servizi integrativi, proposte innovative…);

• favorire un buon passaggio dei bambini alla scuola d'infanzia trattando il tema del passaggio e del cambiamento con le famiglie;

• valorizzare e accogliere con sensibilità e rispetto i bisogni e le modalità di cura e di allevamento da parte delle famiglie di altre culture ricercando modi e percorsi (comunicazioni e avvisi tradotti in lingua conosciuta, mediatori culturali, conoscenza dei cibi etnici o di elementi di cultura come racconti e filastrocche all'interno di momenti dedicati o di festa) che facilitino la comprensione, anche linguistica, e lo scambio positivo tra educatrici e famiglie e tra le famiglie di diversa provenienza ed etnie.

In concreto, oltre alla tessitura di buone relazioni e scambi costruiti nella reciproca fiducia durante il periodo dell'ambientamento, si ritiene che si debbano introdurre ulteriori buone pratiche:

 colloqui individuali tra educatori e genitori (almeno due per anno educativo) nel corso dell'anno al fine di stimolare la narrazione tra educatori e genitori in relazione all'esperienza del bambino al Nido e al fine di confrontare e condividere i pensieri sulla crescita del bambino. I colloqui aggiuntivi possono essere richiesti dal genitore o dal personale educativo;

 incontri di genitori e educatori (almeno due l'anno) per coinvolgere la famiglia alla partecipazione attiva, al confronto con il servizio. La presenza del coordinatore agli incontri, sia individuali che di gruppo, è essenziale fino a quando non si verifica l'acquisita competenza da parte dei singoli educatori nel sostenere da soli il colloquio finalizzato ad avviare un costruttivo confronto e ad accogliere le eventuali problematicità o interrogativi della famiglia, le sue aspettative e le sue eventuali preoccupazioni. La competenza richiesta agli educatori, per svolgere tali colloqui, è relativa allo stile di conduzione non direttivo, secondo l'accezione di Carl Rogers, fondato sulla capacità di ascolto, di riservatezza, di assenza di giudizio, e sulla capacità di promuovere empatia, di costruire un dialogo e di valorizzazione degli aspetti positivi dell'altro, pur sostenendo la propria identità e responsabilità. Seppure i rapporti interpersonali siano attraversati da innumerevoli variabili,

esistono regole che il personale deve rispettare per poter gestire correttamente i rapporti tra famiglia e nido. Per questo è utile un apprendistato che gli educatori possono percorrere col sostegno ravvicinato del coordinatore;

 incontri a tema con i genitori su argomenti di problematicità educativa scelti da loro stessi o consigliati dal gruppo educativo. Gli incontri sono condotti da esperti qualificati su tematiche sia neuro-psicologiche in età evolutiva (es. disturbi comportamentali, disturbi del sonno, dell'alimentazione) sia pedagogiche (es. le paure dei bambini, le loro gelosie per la nascita di un fratellino, i primi conflitti, i limiti e le regole, quali giochi utili…);

 incontri con la totalità delle famiglie (almeno due), da svolgersi nei seguenti periodi e con le seguenti modalità: - Incontro da svolgersi precedentemente all'apertura del servizio, possibilmente nel mese di luglio o ad agosto, dove le famiglie avranno esaudienti informazioni a carattere pedagogico/educativo ed organizzativo sul servizio, ribadite nel materiale cartaceo consegnato nello stesso appuntamento. In questa occasione verranno anticipate le date di inizio ambientamento per dar modo ai genitori di organizzarsi; - incontro da svolgersi a primavera con proiezione di foto e filmati per rendicontare alle famiglie il periodo trascorso e l'attuazione del progetto educativo espresso nella prima riunione;

 comitato di Gestione: la partecipazione delle famiglie si può arricchire ulteriormente grazie alla gestione sociale del nido a partire dall'Assemblea dei genitori. I genitori, messi a conoscenza degli orientamenti educativi, sociali, psico-pedagogici, igienico-sanitari possono esprimere pareri e formulare proposte al Comitato di Gestione, luogo in cui tutte le parti sociali possono contribuire e concorrere al funzionamento e allo sviluppo del Nido, intraprendendo anche nuove iniziative;

 laboratori pomeridiani con le famiglie, con alcuni incontri settimanali volti alla preparazione di materiale/strumenti/piccoli arredi destinati al Nido ed alla vita in svolgimento al suo interno e in giardino, ma anche propedeutici ad un maggiore coinvolgimento delle famiglie e ad una loro condivisione sulla pedagogia in atto.

Ancora altre occasioni di scambio tra nido e famiglie sono:

- una giornata al nido in cui a turno i genitori possono partecipare per alcune ore della giornata alla vita del nido;
- le feste con i genitori in occasioni di festività: periodo natalizio, fine anno e feste appartenenti alle varie culture di appartenenza delle famiglie;
- la gita annuale con i bambini e i loro genitori per condividere insieme al personale del servizio esperienze insolite e straordinarie come la visita ad una fattoria;

Inoltre ad implemento del sostegno alla genitorialità il nido presta attenzione agli strumenti comunicativi per avvicinare, coinvolgere i genitori a partecipare alla vita del Nido avendo cura di affiggere alle bacheche del nido gli avvisi delle convocazioni del Comitato di Gestione e i suoi verbali, delle riunioni di piccolo gruppo di genitori (l'informazione sarà personale se l'incontro è individualizzato), apprestando la carta del servizio, offrendo una raccolta di immagini fotografiche delle attività e delle relazioni dei bambini, eventuali riprese video per documentare, informare e commentare insieme ai genitori le attività dei bambini, la loro crescita, i loro modi di essere nelle varie situazioni e per consentire, in quelle occasioni, l'espressione da parte dei genitori dei loro punti di vista.

Azioni e interventi attuati per promuovere e favorire l'integrazione dei bambini con disabilità psico-fisica

Se negli anni passati la richiesta di iscrizione al nido d'infanzia di bambini con bes o in situazioni di difficoltà, era pressoché nulla, per pregiudizi e timori da parte delle famiglie, ora sono le stesse figure sanitarie specializzate o i servizi sociali di competenza a suggerire alle famiglie di iscrivere il bambino al nido. Basandoci sulla notevole letteratura e sull'altrettanto notevole esperienza maturata nel corso degli anni riguardo i bambini in difficoltà, possiamo affermare che l'integrazione al Nido favorisce: la crescita della personalità in generale, uno sviluppo più maturo ed equilibrato, lo sviluppo sociale, la crescita dell'autostima, un miglior senso di identità personale ed una più chiara conoscenza degli altri, un adattamento più realistico al mondo esterno, un aumento del senso critico e della creatività. L'integrazione non è da considerarsi utile solo per il bambino in difficoltà, ma anche per i coetanei che si trovano ad interagire con lui in quanto viene fornita loro una grande opportunità di crescita personale e culturale. La modalità operativa dal Nido adottata in quest'ambito prevede la richiesta, effettuata dal coordinatore del nido, della collaborazione di uno psicologo o assistente sociale per la definizione (eventualmente) di un piano educativo individualizzato (PEI) e di interventi in rete. Oltre tutto, i necessari cambiamenti che l'inserimento dei bambini con difficoltà richiedono nella realtà educativa, fanno in modo che gli educatori siano sollecitati a potenziare la propria capacità progettuale, e a riadattare le singole attività sulla base delle abilità diverse possedute dal bambino. Tutto il gruppo educativo sarà portato a definire delle attività che siano di stimolo delle capacità possedute dal bambino, raccordandosi con il personale sanitario specializzato dell'Azienda Sanitaria Locale. È cura del servizio, dal momento in cui si verifichi l'inserimento di uno o più bambini con disagio, approntare degli incontri formativi che portino tutto il personale del Nido ad una puntuale conoscenza della specifica difficoltà, alle modalità di comunicazione ed interazione più idonee da adottare, alla capacità di inserire nella progettualità educativa attività adatte al bambino, tenendo sempre ben presente che le attività devono essere comunque rivolte a tutti i bambini anche se hanno al loro interno obiettivi mirati.

Il Nido nel territorio e la continuità educativa

Il Nido come struttura educativa ha il dovere e l'opportunità di fornire il proprio contributo alla vita sociale del territorio in cui sorge e si sviluppa promuovendo forme di incontro e d' integrazione con le realtà e le iniziative culturali locali e con le altre istituzioni scolastiche. Inoltre, il Nido è aperto ad accogliere proposte e progetti che potranno presentarsi nel corso dell'anno all'insegna della corresponsabilità educativa ad opera di tutta la cittadinanza locale ponendosi come un'importante comunità di pratica attiva e impegnata in primo piano nella propria rete territoriale, dove promuovere una vera cultura dell'infanzia permeata di valori quali la partecipazione, la coesione e la sussidiarietà.

Per i bambini e le bambine che l'anno successivo andranno alla Scuola dell'Infanzia il Progetto Continuità prevede:

- Incontro educatrici/insegnanti
- Visita al nido delle insegnanti per conoscere i bambini e le bambine
- Visita dei bambini e delle bambine del Nido alla Scuola dell'infanzia, accompagnati dalle educatrici
- Individuazione di un oggetto che i bambini e le bambine del nido portano durante la visita alla Scuola dell'Infanzia e che ritroveranno poi a settembre
- Consegna alle insegnanti della scheda di osservazione compilata dalle educatrici del Nido
- A novembre incontro di verifica dei primi giorni di frequenza alla Scuola dell'Infanzia

Strumenti di valutazione del Servizio

Risulta fondamentale acquisire dei metodi e degli strumenti per monitorare l'attività svolta e valutare quanto essa sia attinente al progetto educativo proposto e alle disposizioni date dalle relative normative in materia di prevenzione e protezione dai rischi e di igiene e sicurezza alimentare; gli strumenti utilizzati a tale scopo sono i seguenti:

- Documentazione video dello svolgimento della vita al nido, da rivedere nelle riunioni di gruppo come tema di riflessione/discussione/confronto (questo momento ha anche un importante valore formativo).

- Registro delle consegne nel quale vengono annotate:

- le comunicazioni dalle famiglie agli educatori;

- le comunicazioni del coordinatore agli educatori;

- annotazioni riguardanti eventi o notizie del giorno da evidenziare;

- Osservazioni sistematiche del coordinatore effettuate all'interno delle sezioni, propedeutiche alla definizione degli argomenti da approfondire negli incontri periodici con il gruppo e da evidenziare in sede di formazione;

- Verifica periodica da parte del coordinatore dell'effettiva disponibilità ed accessibilità da parte dei bambini delle proposte educative presenti, della congruità del materiale e degli strumenti disponibili e delle posture assunte dal personale educativo nei confronti delle famiglie e dei bambini;

- Verifica delle certificazioni di qualità dei fornitori delle materie alimentari con valutazione periodica della qualità delle materie prime;

- Redazione del manuale di autocontrollo H.A.C.C.P. e controllo semestrale con rilevamento tamponi da superfici indicate da parte di Ditta specializzata incaricata;

- Verifica da parte del coordinatore sull'effettivo mantenimento delle disposizioni date in materia di igiene e sicurezza alimentare a sull'applicazione del Sistema H.A.C.C.P. ivi compresa la compilazione dei relativi registri e le procedure di preparazione del cibo;

- Compilazione del DVR (Documento di valutazione dei Rischi) e relativi aggiornamenti (RSPP Koinè);

- Compilazione del PEE (Piano delle Emergenze e di Evacuazione), addestramento dei lavoratori sulle dinamiche da attivare in emergenza e verifica svolgimento periodico delle prove di evacuazione (RSPP);

- Verifica del Preposto sull'adozione delle misure comportamentali e delle disposizioni date descritte nel DVR.